

# Cronaca di una grande giornata



ROMA — L'edizione straordinaria dell'Unità con uno speciale Festa diffusa nel pomeriggio di ieri

zione di ogni continente. È stata una giornata eccezionale, che ha visto migliaia di «popoli» quello prevalentemente romano — entusiasta, curioso, giovane — che in queste settimane ha grugnito costantemente il villaggio dell'Unità, e quello di militanti, di simpatizzanti, di comunisti giovani e anziani convenuti qui da tutta Italia per il tradizionale appuntamento finale. Due popoli distinti, riconoscibili, che con la Festa hanno stabilito un approccio specifico, ma che non hanno fatto alcuna fatica a mischiarsi, contrariarsi, riconoscersi dentro una tensione comune e un comune, insopprimibile bisogno di cambiamento.

Un bisogno manifestato in mille modi: parlando, cantando, scrivendo, fischiando, applaudendo. Oppure tenendo alta l'edizione straordinaria dell'Unità con la sua rosa scritta cubitale «Sempre più». Quando Natta, applauditissimo, ha terminato il suo discorso e mentre intorno si cantava «Bandiera rossa» e si accendevano centinaia di fiacole, una schiera di diffusori ha preso a distribuire il giornale speciale nel grande campo e in ogni angolo del villaggio. All'interno, una sintesi del discorso appena pronunciato dal segretario, commenti e cronache della Festa, bellissime pagine fotografiche. E la prima pagina di questa edizione — con la sua scritta rossa e con una enorme foto della folla — è appunto diventata il manifesto, dichiarazione di intenti, proclamazione di fierezza per la riuscita di una nuova e grande impresa.

È stato un arrivo ininterrotto di autobus e di vetture. Già alle nove del mattino si raggiungevano gli ingressi della cittadella dell'Unità dopo aver attraversato uno sterminato e sia pur agevole parcheggio. Dall'alto della collinetta della Festa era possibile individuare il reticolo viario attraverso le sagome multicolori del pullman allineati: la Cristoforo Colombo, la Fontana, i viali coi nomi degli oceani, via dell'Umanesimo, viale della

Tecnica. Intorno al Palazzo dello sport e fino ai grandi stadi dell'EUR squadre di vigili urbani e di volontari regolavano un traffico sempre più intenso. Folla, un fiume di folla, per ore. Allegra verso la Festa, i suoi colori, la sua ricchezza, le sue molte sollecitazioni. E un po' in collera verso il caos, grigio per l'intera mattinata dopo il violentissimo acquazzone della sera e della notte precedenti, e rimasto minaccioso in permanenza.

Al guasti causati dal maltempo hanno rimediato subito i volontari: idrovore, prosciugamento del grande campo (tuttavia rimasto in parte inagibile), spargimento di ghiaia, riparazione degli impianti elettrici danneggiati. Non è escluso che, prima di volentieri idrovore, prosciugamento del grande campo (tuttavia rimasto in parte inagibile), spargimento di ghiaia, riparazione degli impianti elettrici danneggiati. Non è escluso che, prima di volentieri idrovore, prosciugamento del grande campo (tuttavia rimasto in parte inagibile), spargimento di ghiaia, riparazione degli impianti elettrici danneggiati.

Prima e dopo la manifestazione politica ogni angolo del villaggio è stato esplorato, ogni mostra visitata, ogni itinerario culturale e politico percorso da un pubblico impaziente di vedere tutto, di conoscere tutto, di scoprire ogni elemento di questa straordinaria manifestazione. E sta pure ne ultime ore, e per pochissime ore. Affollatissimi i ristoranti, le arene, gli spazi del cinema e del teatro, il Caffè Concerto e il Caffè Letterario, le tende dei giovani e delle donne, la grande arena dove a sera si esibisce per la seconda volta, in uno spettacolo di replica, quei formidabili e istrionici personaggi che è Gigi Proietti.

Grande affluenza, anche ieri come già sabato, alla

Tenda dell'Unità, dove compagni di ogni parte d'Italia hanno consegnato generosi contributi a sostegno del quotidiano del partito che attraverso una fase difficile. Grande affluenza ai banchi dove si firma per il referendum (103.000 firme raccolte a Roma fino a ieri). E — va notato perché di particolare valore — grande affluenza anche al padiglione dell'organizzazione del PCI, dove in molti hanno presentato la propria domanda di iscrizione. In prevalenza donne e giovani, che hanno conosciuto in questi giorni i comunisti, li hanno frequentati, li hanno spesso aiutati nell'opera di costruzione e di gestione di una macchina politica e complessa come questa Festa.

Si è andati avanti fino a notte: discussioni, canti, musiche improvvisate, grandi tavolate, brindisi, abbracci, saluti, arrivederci. No, non ancora all'anno prossimo. Ma appuntamento ad oggi, lunedì, ultima giornata di una festa indimenticabile.

Festa: che sarà condotto da Gianni Mina e avrà questi protagonisti (in ordine alfabetico): Donatella Antonelli, Attilio Baglioni, Oliviero Beha, Giovanni Berlinguer, Goffredo Bettini, Sandra Bonanni, Vittorio Campione, Giorgio Casadio, Tito Corsetti, Marcello Del Bosco, Carmine Fotia, Romano Ledda, Nanni Loy, Antonio Lubrano, Sandro Morelli, Italo Moseati, Fabio Mussi, Pasquale Nonno, Achille Occhetto, Piero Passetti, Mario Pendi-nelli, Giorgio Rossi, Edoardo Sanguineti e i responsabili del comitato organizzatore della Festa. Giornalisti, politici e intellettuali che saranno naturalmente a disposizione del pubblico, di coloro che hanno vissuto queste lunghe giornate dall'altra parte della barricata

I visitatori, favorevoli e contrari, sono dunque avvisati: stasera potranno sfoderare tutti i loro applausi e i loro rimproveri. Il clou spettacolare dell'ultima giornata è invece il concerto di Riccardo Cocciante, in programma alle 21, nella grande Arena che ha già visto esibirsi Clash, Gianni Nannini e Pino Daniele. Il prezzo del biglietto è stato fissato a 5.000 lire, anche se destinate alla sottoscrizione per il nostro giornale. Riccardo Cocciante, che nell'occasione presenterà il suo più recente LP «Sincerità», è da anni uno dei più consolidati autori della musica leggera italiana. Con le sue canzoni, da «Poesia a Bella senz'anima», da «Cervo a primavera» a «Margherita», ha cantato l'amore con toni a volte un po' bruschi, spandendo una voce incredibilmente «nera» con una musica romantica, memore della linea melodica italiana. Con lui, potremmo dire, la Festa finisce «col classico», dopo il punk politizzato dei Clash e la via italiana al rock di Daniele e della Nannini.

Eugenio Manca  
Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Editrice S.p.A. «l'Unità»  
Tipografia T.E.M.I. Via dei Taurini, 19 00185 Roma - Tel. 49.50.351  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via dei Taurini, 19 - Tel. 49.50.351 - 75 - CAP 20100 - Roma, 19 ROMA - VIA CAP 00185 - Tel. 49.50.351 - 75 - 12.51.2-3-4-5  
TARIFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000; ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 250.000, semestre 125.000. LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000

# La lettera di Craxi corregge Andreotti

Craxi sottoscrive la sostanza delle affermazioni fatte giusto l'altro giorno da Kohl in polemica diretta e dura con Andreotti. Ma evita di citare il nome del ministro degli Esteri. In questo modo, probabilmente, evita di placare la «tempesta» che ormai infuria tanto sul piano internazionale e diplomatico, quanto su quello di stretta politica interna, dopo la «sollevezione» contro Andreotti dei socialdemocratici e della stessa DC, e le proteste di parte del PCI che vedeva nella mossa del ministro degli Esteri un «passo di corsa» verso il Quirinale e — questo davvero è curioso — una strizzata d'occhio al PCI.

Il governo della Repubblica italiana — scrive Craxi a Kohl — mantiene il più alto rispetto per i principi e gli ideali cui si ispira la Repubblica federale di Germania e che costituiscono parte del suo fondamento costituzionale. Il governo italiano, confermando la validità di dichiarazioni fatte da Kohl, dichiara che l'Italia ha sottoscritto nelle sedi internazionali unitamente a tutti i paesi alleati, sottolinea il contributo fondamentale che la democrazia della Germania federale ha dato e continua a dare alla causa della pace e della libertà in Europa, e auspica che possano essere superati gli ostacoli che sono stati frapposti allo sviluppo di un più diretto

dialogo tra i due Stati tedeschi. E ciò nell'interesse del popolo tedesco e del futuro della pace in Europa. Il governo italiano rimane certo della permanente solidità dei rapporti di amicizia, di collaborazione e di fiducia reciproca tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania.

Insomma, una presa di distanza, una conferma delle posizioni internazionali tradizionali dell'Italia, una richiesta esplicita di chiudere l'incidente considerando le parole di Andreotti un «fatto personale». Bisogna ora vedere se il gesto di Palazzo Chigi sarà sufficiente a placare il vero e proprio contenzioso, attaccando direttamente De Mita e mettendo in relazione la sortita di Andreotti sulle Germanie con gli attacchi di De Mita — sul piano istituzionale — ai partiti intermedi. Un solo disegno, dice Longo. Un disegno — incalzano alcuni

esponenti socialisti come Biaggio Marzò — che individua nella scadenza del Quirinale un possibile riavvicinamento tra democristiani e comunisti. Del resto questa stessa cosa la scrivevano ieri «diversi giornali». Non è chiaro quale sia il passaggio logico che porta a queste illazioni. Sarà bene ricordare che l'intervento di Andreotti sulla questione tedesca è avvenuto nel corso di un dibattito teso, con Paolo Bufalini, e più precisamente è avvenuto in polemica diretta con le affermazioni di Bufalini, che si era dato dispiaciuto della mancata visita di Honecker a Bonn. Bufalini aveva affermato che l'incontro tra Honecker e Kohl avrebbe potuto rappresentare un momento importante di iniziativa autonoma di due Stati, che pur rispettando i vincoli delle rispettive alleanze respingevano il concetto del monopolio totale dei due «grandi» nelle relazioni internazionali e nello sforzo per la distensione. Proprio questo tesi Andreotti ha voluto contestare, dichiarandosi contrario ad iniziative che in qualche modo possano mettere in forse gli equilibri, così come essi sono, e così come sono protetti e controllati dalle superpotenze.

Il nocciolo della polemica aperta da Andreotti è questo. E cioè una difesa molto espregui-

dicata dell'immobilismo del governo italiano in politica internazionale, e della sua «sudditanza» agli USA. Da mantenere, così come è da mantenere una «sudditanza» della RDT all'Unione Sovietica. Naturalmente però, nel clima di grande lacerazione che regna nella maggioranza di governo, la polemica si è spostata su altri campi. Il fatto è che tutti hanno in questo momento un'idea sola in mente: a quando la crisi? Chi l'aprirà, su che cosa, con quali convenienze. Chi riuscirà a guidarla? Questo preoccupa tutti. Mentre è ancora inaccettabile la mossa Sardegna, voluta da De Mita, e mentre si apre un nuovo conflitto sull'ipotesi «legge truffa» che piace a certi settori della DC, segretario in testa, e mentre lo scontro è aperto — ancora ieri ne ha parlato di nuovo Longo — su casa, pensioni e costo del lavoro, l'incidente Andreotti è visto come una «variabile» molto pericolosa. E lo è davvero, per una alleanza di governo che ormai ha largamente verificato l'inconsistenza di qualunque motivo «strategico» del suo stare assieme, sebbene ogni giorno che passa qualche suo esponente dichiara: «il pentapartito è una strategia e non uno stato di necessità. Ma sempre con minore convinzione».

Piero Sansonetti

## Con i toni di Adenauer

Se gli avversari di Andreotti gli avessero detto semplicemente: «Te la prendi coi mulini a vento, il "pangermanesimo" è una favola...», se gli avessero detto così, tutto sarebbe stato molto più chiaro. E il ministro degli Esteri avrebbe fatto una figura molto magra. Da difendere, invece gli avversari di Andreotti — almeno diversi di loro — gli hanno rinfacciato un'altra cosa. E cioè, più o meno, quella di essere contrario al pangermanesimo e all'abbattimento dei confini tra le due Germanie. E questo il fatto che impedisce. Leggendo i giornali italiani in questi giorni, specie, soprattutto, in questi giorni, si ha l'impressione che il ministro degli Esteri, Longo, non si assiste ad una discussione politica seria sulla sostanza — molto discutibile — delle tesi di politica internazionale (l'immobilismo) espresse da Andreotti. Né ad una messa alla berlina di un ministro che solleva un problema che non esiste, e maledeamente combina un bel guaio internazionale. Si assiste invece ad un rifiorire impressionante di toni revanchisti, che ricordano i tempi di Adenauer. Si assiste ad una specie di isteria diffusa, che fa un po' paura. E un po' pena.

## Con i toni di Adenauer

Il ministro degli Esteri, insomma, ha spostato notevolmente i termini della polemica. La Cancelliera aveva attaccato Andreotti per aver osato mettere in dubbio la legittimità della prospettiva della riunificazione; nel comunicato non si parla di questo, se non nei termini vaghissimi di un riferimento al principio affermato in sede Nato della necessità di «adoperarsi» per una situazione di pace in Europa nella quale il popolo tedesco possa ritenere la sua unità. Insomma, quel tipo di affermazioni sulla riunificazione collocate sul piano della storia che nessuno ha mai contestato (tante che se ne trovano anche nelle lettere di intenti che accompagnano i trattati con Mosca e i paesi dell'Est degli anni '70).

Che il tentativo di Genscher di preparare il terreno alla chiusura dell'incidente non trovi però concordi gli altri uomini del centro-destra appare sempre più chiaro con il passare delle ore. Mentre viene diffusa l'intervista pacificatrice del ministro degli Esteri alla «Bild Zeitung», infatti, comincia ad arrivare da CDU e CSU

## Cautela nella RFT

del centro-destra hanno imposto il capitolo delicatissimo dei rapporti con l'altra Germania.

Ma andiamo con ordine nella ricostruzione degli eventi delle ultime ore. In un'intervista al bassicatore italiano Luigi Ferraris, convocato per la seconda volta nel giro di 48 ore, ha un colloquio con Genscher. Al termine viene distribuito un comunicato che, pur durissimo nei toni, introduce però una significativa distinzione rispetto agli argomenti usati nei giorni scorsi. Il governo federale — dice la nota — ha preso atto con stupore e turbamento delle dichiarazioni di Andreotti. «L'uso del termine "pangermanesimo" in relazione alla Repubblica Federale Tedesca e alla Nato della necessità di «adoperarsi» per una situazione di pace in Europa nella quale il popolo tedesco possa ritenere la sua unità». Insomma, quel tipo di affermazioni sulla riunificazione collocate sul piano della storia che nessuno ha mai contestato (tante che se ne trovano anche nelle lettere di intenti che accompagnano i trattati con Mosca e i paesi dell'Est degli anni '70).

La situazione, insomma, è confusa. Anche perché, com'era prevedibile, la vicenda sta sempre più rapidamente assumendo i caratteri di una polemica interna, in cui si confrontano le diverse posizioni che già da tempo si sono venute delineando alla luce di un proposito della politica governativa, o meglio della politica della Cancelliera, sugli affari intertedeschi. E le differenze appaiono anche tra l'atteggiamento del ministro degli Esteri e quello dell'entourage di Kohl, oltre che tra il ministro degli Esteri e la SPD, dal canto suo, ha colto l'occasione dell'incidente diplomatico per portare un attacco a fondo alle contraddizioni e alle ipocrisie con cui i dirigenti

## Tempesta sul nulla

un modo per regolare la situazione geografica e politica nel dopoguerra.

Ma Genscher, gli è stato obiettato, ha definito le sue parole un insulto al popolo tedesco. «Posso dire — ha replicato Andreotti — che quando l'altro giorno al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE abbiamo analizzato il rinvio del viaggio di Honecker a Bonn, ho detto le stesse cose e nessuno ha trovato niente a che ridire». E Genscher era presente. È stato a questo

## Tempesta sul nulla

Andreeotti — che quando l'altro giorno al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE abbiamo analizzato il rinvio del viaggio di Honecker a Bonn, ho detto le stesse cose e nessuno ha trovato niente a che ridire». E Genscher era presente. È stato a questo

punto che Andreotti ha parlato di «tempesta nel nulla», aggiungendo poi in tono molto deciso: «Oltretutto, un Paese come l'Italia che ha rapporti con due Stati (la RFT e la RDT, n.d.r.) deve rispettare i due Stati come tali». Sulle polemiche e le prese di posizione che le sue dichiarazioni hanno suscitato all'interno, Andreotti non ha voluto dir nulla, trincerandosi dietro il fatto di avere lasciato Roma sabato mattina presto e di non avere da allora parlato al telefono con nessuno. (C'era stato da parte di un giornalista un esplicito riferimento a Craxi). Richiesto infine se egli avesse letto l'articolo di Piccoli sul Polo di ieri mattina, ha risposto con una battuta: «No. Sono abbonato, lo leggerò al mio ritorno da Bruxelles» (il ministro degli Esteri rientrato da Gedda in nottata, parte stamattina stessa per la capitale belga per una riunione comunitaria, dove vedrà fra gli altri proprio il collega tedesco federale Genscher).

Giancarlo Lannutti

## Commenti positivi nella RDT alle parole di Andreotti

Del nostro corrispondente BERLINO — Permane sorprendente la forma in cui a Berlino si è reagito ufficialmente alle dichiarazioni del ministro degli Esteri. Andreotti per tutta la giornata di sabato dai mezzi di informazione, solo nel Telegiornale della sera una breve notizia riferiva le affermazioni di Andreotti. Ieri tutti i telegiornali partivano dalle ore 17 avevano invece il caso Andreotti in apertura. In quello delle 17 lo speaker ha letto un testo che sembrava informare per la prima volta gli ascoltatori: «Il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, che recentemente è stato nella RDT con il presidente del Consiglio Craxi in visita ufficiale, durante la sua permanenza in Germania ha visitato il Festival dell'Unità in Roma, si è espresso su alcune questioni internazionali. Rispondendo a domande provocatorie sulle relazioni tra i due Stati tedeschi e il rinvio della visita di Erich Honecker nella Repubblica federale tedesca — ha detto ancora lo speaker — Andreotti ha osservato che l'esistenza di due Stati tedeschi è una realtà immutabile e i tentativi di mutare questa realtà provocano sfiducia e influenze negative sullo sviluppo delle relazioni tra i due Stati tedeschi e il superamento delle esistenti tensioni politiche. Le dichiarazioni di Andreotti sull'esigenza del dialogo e di relazioni realistiche tra RDT e RFT sono considerati nei circoli politici della capitale della RDT utili per un ritorno alla distensione, per una collaborazione internazionale fruttuosa e per la salvaguardia della pace».

Lorenzo Maugeri

FRANCESCO MATTA è sottosegretario ventunmila lire per «l'Unità» Milano, 17 settembre 1984

Dopo lunga sofferenza è venuto a mancare il compagno FRANCESCO MATTA. Ha annunciato il compagno Antonio Pau sottosegretario trentamila lire per «l'Unità» Milano, 17 settembre 1984

Notre e Silvana Motta sono vicine alla compagnia Lussella e ai familiari nel lutto che l'ha colpita per la scomparsa della mamma AMELIA BOZZI In sua memoria sottoscrivere per «l'Unità» Milano, 17 settembre 1984

## La Festa continua

La Festa continua... (continuation of the article text)

**UN ALFISTA GODE SEMPRE DI MOLTO CREDITO. SENZA INTERESSI.**

Vieni da Concessionari Alfa Romeo oggi ti fanno credito senza farti pagare una lira d'interessi. Per l'acquisto di un moderno Alfa offrono un finanziamento a 4 milioni per un'Alfa 33 di 6 milioni, per una Giulietta a 8 milioni che potrai restituire in un anno senza interessi. Dal tuo Concessionario Alfa Romeo chiedi a questo indirizzo «d'interessato», troverai una attenta valutazione del tuo usato o altre vantaggiose proposte in esclusiva su tutti i modelli. \* Offerta non cumulabile e salvo approvazione della finanziaria.

**4 MILIONI SENZA INTERESSI** ARNA  
**6 MILIONI SENZA INTERESSI** ALFA 33  
**8 MILIONI SENZA INTERESSI** GIULIETTA

Alfa Romeo  
QUANDO LA TECNOLOGIA È ARTE.